

Con la protezione
di Maria

I Bilanci
delle
Parrocchie

La Pace
sia con
Tutti Voi

Settimana
Santa:
orari
e celebrazioni

Anno XXXV - Nr. 1 • Pasqua 2026

Periodico dell'Unità Past. Monticello C. Otto, Cavazzale e Vigardolo - Direttore Giacomo Viali

comunità insieme



Dal Sepolcro alla Resurrezione:
Buona Pasqua

Il 7 Marzo 1426, in una Vicenza assediata dalla peste, la Beata Vergine Maria apparve a un'umile contadina, Vincenza Pasini che saliva verso quel colle divenuto il simbolo religioso della città e della diocesi di Vicenza. Ci fu poi un'altra apparizione, il primo agosto 1428. In entrambe le apparizioni la Madonna chiese a Vincenza che si facesse portavoce di una richiesta: la costruzione in quel luogo di una Chiesa a lei dedicata con la promessa che la pestilenza sarebbe finita. Il 25 Agosto del 1428 fu posta la prima pietra della chiesa costruita in soli tre mesi.

Con la protezione di *Maria*

Il 25 Febbraio del 1917 davanti alla drammaticità della guerra dopo Caporetto, il Vescovo Rodolfi e il Sindaco Muzani ancora una volta affidarono la città alla B.V. così come fece il 24 marzo 2020 il vescovo Beniamino Pizziol in occasione della pandemia del Covid.

Le due apparizioni della Vergine a Monte Berico sono ufficialmente riconosciute dalla Chiesa Cattolica. Da quel primo agosto 1428 la Madonna non è più apparsa, non ha più mandato nessun messaggio ma non ha mai smesso di proteggere Vicenza e la sua terra sotto quel manto che caratterizza l'effigie di Monte Berico.

Le gravissime tensioni di questo ultimo periodo, soprattutto nello scacchiere mediorientale, con il conseguente "effetto domino" a livello economico, quattro anni di guerra in Ucraina, i circa cinquanta conflitti in corso nel mondo, i toni spesso violenti che caratterizzano il confronto politico nella vita del Paese sono tutti elementi che spesso vanno a minare non solo la speranza ma anche il desiderio di impegnarsi e vivere con forza ed entusiasmo la vita di tutti i giorni.

Ancora una volta, io credo, dobbiamo metterci sotto la protezione di Maria. Questo atto di affidamento non è un gesto magico o scaramantico ma un vero e proprio gesto di fede che trova la sua radice nel racconto evangelico di Giovanni (19,25-27) che nello scenario della crocifissione ci regala questo breve dialogo: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora,

vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé."

Solo Giovanni, che spesso viene identificato proprio come il "discepolo amato", ci presenta questo ricco dialogo ai piedi della croce. Gesù mostra fino all'ultimo il suo amore per i suoi, perché simbolicamente provvede un contesto comunitario di reciproco amore in cui essi vivranno la sua dipartita.

Proprio questo contesto comunitario ci può indicare un primo filone di riflessione pensando alla Pasqua che ci accingiamo a celebrare. La fede ci chiede una scelta personale, è vero, ma essa si esprime sempre all'interno della Chiesa intesa nel senso profondo del suo termine, ovvero come comunità dei credenti che insieme cammina verso la Pasqua.

In un tempo contrassegnato da atteggiamenti sempre più egoistici e violenti dove spesso la priorità è quella esclusiva dei propri interessi, come credenti siamo chiamati a ricostruire un tessuto relazionale che ci permetta di tornare a una vita carica di senso e non rinchiusa nel "sepolcro" delle nostre paure e del nostro egoismo. È insieme che usciamo da questo tunnel di paura in cui spesso ci sembra di vivere. Una paura che nasce proprio dall'azione egoistica e violenta non solo di tanti singoli ma, purtroppo, anche di interi Stati. Il clima di incertezza che caratterizza lo scenario globale è conseguenza della mancanza di lungimiranza politica che lentamente ma inesorabilmente ha portato il diritto internazionale ad essere carta straccia. Ma questo clima è soprattutto frutto



di interessi che vanno a vantaggio di pochissimi, creando profonde spaccature sociali e tanta ingiustizia.

La parola giustizia, nelle Scritture, la troviamo 508 volte. Solo Paolo nella lettera ai Romani la usa 35 volte. Nel parlare comune spesso è diventata non solo una parola inflazionata ma anche uno strumento spesso usato per difendere i nostri diritti e i nostri spazi.

Non dobbiamo dimenticare che la giustizia, nella Bibbia, non è semplicemente ottemperanza a delle leggi. Il giusto nelle Scritture è colui che conosce e mette in pratica la volontà di Dio. La Bibbia ce ne presenta parecchi da Abramo fino a Giuseppe, lo sposo di Maria che il Vangelo di Matteo (1,19) definisce appunto "giusto". Celebrare la Pasqua ci invita a cercare la giustizia nel senso più profondo di questo termine ma

soprattutto a "creare" una giustizia "vera" fatta di equità e di rispetto, quel rispetto che molto spesso sembra essere venuto completamente a mancare nelle relazioni tra le persone. È anche questa una forma di risurrezione che tutti insieme possiamo costruire anche con la forza della fede e della speranza.

Le parole di Gesù sotto la croce ci danno anche un altro spunto di riflessione importante per la Pasqua che ci avviamo a celebrare. Se da un lato l'amore di Dio si è riversato su di noi dall'altro anche noi siamo chiamati a mettere in campo le nostre energie e le nostre forze per prenderci cura delle persone che ci sono affidate. Queste non sono solo le persone che ci sono care ma anche tutta

quella umanità che ha bisogno della nostra attenzione. Un'attenzione che supera ogni forma di settarismo e di ideologia che spesso accompagnano la lettura di questo nostro tempo. Non c'è un'umanità di categoria superiore a un'altra perché il Signore Gesù è morto ed è risorto per tutti. Non c'è una guerra di serie "A" o di serie "B". La violenza, in qualsiasi forma si esprima, è sempre sbagliata.

Infine, quasi a chiudere un cerchio iniziato con la memoria dell'apparizione a Monte Berico, Gesù nel brano evangelico di Giovanni affida il discepolo amato, ma anche ciascuno di noi, a sua Madre, Maria, che la chiesa celebra come Madre di Dio, nel primo giorno dell'anno. Affidarsi a Maria è affidarsi alla prima dei credenti, è affidarsi a quel sì che ha dato inizio al mistero dell'incarnazione; è affidarsi al coraggio di una madre che non si sottrae alla visione sconvolgente della croce; è affidarsi alla fede di chi, nell'umiltà della dedizione e del servizio, si mette a servizio della Parola e della volontà di Dio; è affidarsi a un progetto che magari facciamo fatica a comprendere ma che è via di salvezza.

Giungiamo a questa Pasqua carichi dei venti di guerra e di violenza che soffiano sul mondo, preoccupati da tantissimi segnali di incertezza ma anche segnati dalle sofferenze e dal dolore che si vivono all'interno del nostro territorio e delle nostre case. Tutte queste fatiche le vogliamo porre ai piedi della croce perché ciascuno di noi possa fare esperienza della risurrezione ricordando come l'amore di Dio non abbia etichette o "nazionalità". Siamo amati, ce lo ricorda l'esortazione apostolica di Papa Leone XIV.

Possa essere una Pasqua che davvero ci vede passare dalla morte della paura e dell'indifferenza alla vita che rinasce in Cristo. A tutti voi l'augurio di una Pasqua che ci aiuti ad uscire, che ci aiuti a vivere sotto la protezione di Maria ma anche imparando a proteggere l'umanità che ci è affidata.

Don Giacomo, don Emanuele, don Arrigo, don Mario e il diacono Giuseppe

In cammino verso le radici della fede.

897 Giorni

Si li ho contati. Sono quelli intercorsi tra la ultima visita alla Terra Santa e il 2 Febbraio di quest'anno quando, assieme ad altre cinque persone, sono tornato in quei luoghi nell'ambito di un'iniziativa voluta dalla Fondazione Homo Viator.

Perché andare in una regione che, almeno apparentemente, sembra essere un luogo pericoloso visto gli oltre due anni di conflitto che sicuramente non si è concluso. Potrebbe sembrare un gesto temerario e anche un po' sconsiderato ma in realtà non è così perché i luoghi santi sono visitabili oltre che sicuri, almeno in quei giorni. Poi è iniziata la guerra con l'Iran. Ma non è questo il motivo per cui siamo tornati in Terra Santa o per lo meno non è l'unico né il principale.

Innanzitutto abbiamo voluto rispondere all'invito a tornare in Terra Santa che più volte è venuto sia dai padri Francescani della Custodia della Terra Santa sia dal patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa. Che senso ha tornare.

Prima di tutto è dire la presenza, "raccontare" il nostro esserci come credenti che sostengono i credenti di questa terra che spesso si trovano tra l'incudine e il martello dei due grandi gruppi religiosi presenti: l'ebraismo e l'Islam. I cristiani in Terra Santa sono appena l'1,5 % della popolazione e hanno bisogno di sentire che non sono da soli ad affrontare questo tempo estremamente difficile. Molte famiglie cristiane se ne sono andate, soprattutto da Betlemme dove la situazione è davvero difficile se pensiamo che è una città di 80 mila abitanti che vive quasi esclusivamente sul turismo religioso.

Naturalmente assieme alla solidarietà della pre-

senza che abbiamo accompagnato anche quella materiale e concreta. Nel periodo post natalizio, come Unità Pastorale abbiamo raccolto una cifra importante con il concerto del 4 Gennaio e con le offerte di tante persone: 6.600,00 € a cui vanno aggiunti 1.000,00 per la celebrazione di 100 S. Messe.

Inoltre, attraverso la Fondazione Homo Viator, una persona della nostra comunità ha offerto 10mila € per l'acquisto di un trattorino per i Francescani della Custodia di Terra Santa (che custodiscono i luoghi santi da 800 anni!).

Un terzo motivo è stato quello dell'incontro non solo con le persone del posto ma soprattutto con le realtà religiose che operano in quelle terre. Purtroppo non è stato possibile incontrare il Patriarca di Gerusalemme che ci ha mandato uno scritto, pochi giorni dopo, per ringraziare delle offerte raccolte dalla Fondazione.

Cronologicamente abbiamo incontrato innanzitutto padre Diego Dalla Gassa, francescano originario di Chiampo, da qualche mese chiamato a guidare la comunità dei frati che vive sul Monte Tabor, in Galilea, dove viene ricordata la Trasfigurazione (Mt 17,1-9). "In questo luogo – ci ha ricordato – è stata anticipata la luce della Pasqua e noi non dobbiamo mai dimenticare questa luce anche in questo tempo che spesso è buio". A padre Diego abbiamo consegnato 2.600,00 € per l'acquisto del trattorino.

A Betlemme abbiamo incontrato le suore Dorothee che da più di 50 anni seguono l'istituto Effetà nato per volere di Paolo VI dopo la sua visita ai luoghi santi del 1964. Attualmente seguono 180 tra bambini, ragazzi e giovani sordomuti che



vanno dalla scuola elementare fino alle superiori. Il conflitto di questi due anni ha reso ancora più impegnativo il loro servizio perché sono aumentati i problemi legati allo spostamento delle persone e anche la possibilità di molte famiglie a contribuire alle spese della scuola

perché molti, oggi come oggi, sono senza lavoro. Una buona parte di queste suore viene dalle nostre zone e da anni svolgono questo prezioso servizio. A loro abbiamo consegnato 4.000,00 € per le loro attività. Ci hanno ringraziato con una mail che abbiamo pubblicato sugli avvisi parrocchiale a metà febbraio.

Nella giornata di giovedì 5 Febbraio, siamo stati accompagnati nella visita di Gerusalemme da don Gianantonio Urbani, nostro prete diocesano che insegna allo Studio Biblico Francescano di Gerusalemme che ha la sua sede nel convento della Flagellazione. Lì, guidati da padre Eugenio Agliata, archeologo di lungo corso, abbiamo visitato il museo delle studio e incontrato padre Claudio Bottini, decano dello Studio che vede la presenza di studenti che vengono da ogni parte del mondo per approfondire le Scritture. Allo Studio Biblico abbiamo lasciato le S. Messe da celebrare. Infine, nel pomeriggio abbiamo incontrato padre Francesco Ielpo che dallo scorso anno è il "Custode" della Provincia francescana che è chiamata "Custodia di Terra Santa".

Come scrivevo sopra, i Francescani sono presenti in Terra Santa da più di 800 anni e custodiscono i luoghi santi ma non solo. Guidano scuole e parrocchie in un territorio molto vasto perché questa "provincia" comprende Israele, Palestina, Giorda-

nia, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi.

Padre Ielpo descrivendo le attività ma anche le fatiche di questo tempo ci ha ricordato l'importanza del dialogo anche con il "nemico", della pazienza e ha ribadito, quasi come una sorta di "mantra", l'invito a tornare in Terra Santa. La Fondazione Homo Viator pensa di proporre uno per il prossimo autunno ma anche "spoiler" l'idea di un pellegrinaggio diocesano che sarà previsto per la primavera del 2027.

Che sensazioni mi sono portato a casa? In realtà abbastanza contrastanti tra loro. Se da un lato ho potuto vivere le visite ai luoghi santi, come il Santo Sepolcro e la Natività, con estrema calma, nel silenzio che favorisce il raccoglimento e la preghiera, dall'altro la mancanza di pellegrini ti mette davanti a un clima irrealista dove si coglie la precarietà della mancanza di lavoro. Un esempio emblematico. A Gerico ci siamo fermati nel consueto ristorante per il pranzo. In tempi normali c'erano almeno una ventina di pullman e decine di persone al lavoro. Quel giorno eravamo solo noi sei...

Nei giorni in cui siamo stati a Gerusalemme abbiamo incontrato un gruppo di sacerdoti di Milano e uno di Napoli, ambedue guidati dal loro Arcivescovo e poi qualche sparuto gruppetto di europei e asiatici. Speriamo sia l'inizio di un ritorno nei luoghi santi.

Da parte nostra potremo ancora esprimere la nostra solidarietà verso i cristiani di Terra Santa con la colletta del venerdì santo, la più antica colletta della Chiesa voluta da Paolo per sostenere le comunità di Gerusalemme ma dobbiamo anche impegnarci in una informazione seria che va oltre i nostri patri schieramenti politici che affrontano il problema di queste terre con una superficialità indescrivibile. È una situazione estremamente complessa, che si perde in quasi un secolo di vicende. Un buon punto di riferimento possono essere le parole sagge e cariche di sofferenza del cardinal Pizzaballa ma anche le informazioni che possiamo trovare nei siti della Custodia di Terra Santa.

(DG)

Un Pane per Amor di Dio



QF 2026 UN PANE PER AMOR DI DIO

Vareš – BOSNIA-ERZEGOVINA
Progetto solidale: Cod. EU 01/26

Referente: Carmelo Rigobello carmelorigobello@libero.it
Oggetto: Assistenza anziani in condizioni di indigenza
Obiettivo raccolta: € 7.000

IL PAESE
La Bosnia-Erzegovina è un Paese dei Balcani segnato da una storia intensa e da una straordinaria diversità culturale. Sarajevo ne incarna l'anima multietnica, ma le ferite della guerra e l'assenza istituzionale complessiva continuano a rallentare il cammino del Paese. La popolazione affronta disoccupazione, emigrazione giovanile e una politica frammentata che alimenta corruzione e sfiducia. Nonostante ciò, molti bosniaci mantengono una forte resilienza e il desiderio di costruire un futuro più stabile e condiviso.

INFORMAGRAFICA

POPOLAZIONE & GEOGRAFIA	ECONOMIA & SOSTENIBILITÀ	SOCIETÀ & POLITICA	RELIGIONI
<ul style="list-style-type: none"> Popolazione: 3.500.000 Superficie: 51.129 km² Capitale: Sarajevo Lingua: Bosniaco, Serbo, Croato Religione: Islam, Cristianesimo 	<ul style="list-style-type: none"> Prodotto Interno Lordo (PIL): 24,5 miliardi di € (2022) Tasso di disoccupazione: 16,7% Indice di Sviluppo Umano (ISU): 0,722 Indice di Corruzione (ICPI): 3,5 	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione politica: 54,7% Libertà di espressione: 72 Indice di libertà di stampa: 28,5 Indice di libertà di religione: 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> Religione prevalente: Islam (51%) Cristianesimo (39%) Altre religioni (10%)

IL CONTESTO
Vareš, comune a 45 km da Sarajevo nel Cantone di Zenica-Doboj, conta oggi circa 8.000 abitanti, contro gli oltre 20.000 prima della guerra del 1992-1995. Un tempo centro minerario di rilievo, ha subito un forte declino economico dopo l'abbandono delle attività estrattive. Il territorio, montuoso e composto da 64 località sparse su 290 km², è difficile da raggiungere e poco popolato. Oltre il 60% dei residenti sono anziani che vivono isolati nelle frazioni, spesso in condizioni di indigenza e senza adeguata assistenza, particolarmente vulnerabili durante i rigidi inverni.

L'INTERVENTO
L'associazione vicentina *Insieme per Sarajevo*, attiva da 30 anni in Bosnia-Erzegovina, ha avviato nel 2019 il progetto "UMES: mai soli". Il progetto offre assistenza medica e socio-sanitaria agli anziani poveri e isolati tramite un centro diurno, distribuzione di cibo e farmaci e visite domiciliari. Venuto meno il sostegno economico dell'amministrazione locale, l'associazione ha ampliato l'intervento acquistando due automezzi per raggiungere le remote frazioni montane. Continua oggi a sostenere la parrocchia di San Michele e Fra Leon per mantenere aperto il centro diurno e garantire la continuità del servizio nel territorio.

IBAN: IT70X050181180000016873945
Intestato a: Diocesi di Vicenza
Ufficio per la pastorale missionaria
Causale: COD. EU 01/26

L'Unità Pastorale, nella campagna di solidarietà quaresimale "Un pane per amor di Dio" sostiene un progetto in Bosnia-Erzegovina per l'assistenza ad anziani in condizioni di indigenza.

È un aiuto per far proseguire il progetto "Vareš mai soli" che come U.P. abbiamo contribuito al suo avvio, con il concerto dell'Epifania 2020 tenutosi a Monticello Conte Otto.

Le offerte le potete:

- inviare tramite bonifico all'Iban che è segnato di seguito.
IBAN: IT70X050181180000016873945
Intestato a: Diocesi di Vicenza
Ufficio per la pastorale missionaria
Causale: COD. EU 01/26
- oppure
- mettere nelle cassette in chiesa.



I Bilanci delle Parrocchie

Sfruttiamo queste pagine del notiziario anche per pubblicare, come di consueto, i bilanci delle tre Parrocchie, approvati nel Consiglio Pastorale Unitario del 3 marzo scorso con la presenza dei membri dei tre consigli per gli affari economici che di fatto operano come un unico gruppo di lavoro. Un grazie particolare va a queste persone che curano con attenzione e responsabilità i beni delle parrocchie.

Come ben sapete le entrate principali delle tre parrocchie sono le offerte raccolte durante le celebrazioni, in occasione dei sacramenti e con le buste alle famiglie. Unici proventi certi sono, per la parrocchia di Monticello, gli affitti di alcuni appartamenti di proprietà della parrocchia e, per Cavazzale, l'affitto degli spazi usati dalla Banca di Credito Cooperativo in piazza Trieste. Molte persone hanno dimostrato forte attenzione non solo verso le necessità delle tre parrocchie ma anche verso le situazioni di povertà attraverso contributi in denaro e buoni spesa, soprattutto in prossimità del Natale.

Cogliamo qui l'occasione per ringraziare anche tutte le persone che in un modo o nell'altro sono sempre attente alle necessità materiali delle parrocchie anche donando tempo nel curare piccole cose da sistemare oppure organizzando i necessari interventi di riparazione.

Ricordiamo infine che un altro modo per aiutare le parrocchie è la firma dell'8 per mille nella dichiarazione dei redditi (vedi articoletto a parte). È un sostegno fondamentale. Una firma che non ci costa nulla e che serve per il sostentamento dei sacerdoti, per azioni di carità da parte della Chiesa Italiana e per mantenere le tante strutture delle nostre comunità. Vi invitiamo, prima di leggere i numeri, di soffermarvi sulle note che precedono i vari bilanci.

Cavazzale

CAVAZZALE Entrate	2025
Redditi patrimoniali	24.790,04
Offerte domenicali e celebrazioni e buona usanza	27.573,63
Collette diocesane (Missioni, Seminario ecc.)	2.010,00
Sacramenti (funerali, battesimi, matrimoni ecc.)	7.345,00
Offerte varie	7.905,10
Entrate per attività teatro	16.356,00
Uso centro comunitario	1.430,00
Entrate straordinarie (buste e offerte)	100.955,00
Totale entrate	188.364,77

CAVAZZALE Uscite	2025
Culto, attività pastorali, stampe	8.742,65
Collette Diocesane	2.010,00
Tasse e imposte	8.262,05
Utenze (luce gas)	10.149,67
Spese e utenze centro parrocchiale	10.054,53
Utenze teatro manutenzioni	18.724,96
Integrazione al parroco e offerte a sacerdoti esterni	4.368,00
Spese straordinarie	141.115,55
Totale spese 2025	203.427,30

Saldo di cassa al 1 Gennaio 2025	36.367,39
Entrate	188.364,77
Uscite	203.427,30
Saldo al 31 Dicembre 2024	21.304,86

Un progetto condiviso per il nostro teatro

Nel corso del 2025, sono continuati i lavori di sistemazione del tetto del teatro ma il grosso del lavoro, quello del risanamento delle capriate, che si pensava di realizzare nello scorso anno, è iniziato solo pochi giorni fa. Queste due capriate hanno subito un cedimento strutturale sul quale è necessario intervenire.

Il Teatro Roi è da tempo uno spazio condiviso e utilizzato da tante realtà del nostro territorio. Non è solo un bene parrocchiale, ma un luogo di aggregazione e crescita per tutta la comunità. Per questo motivo i Consigli per gli Affari Economici delle

tre parrocchie – Cavazzale, Monticello e Vigarolo – hanno lavorato insieme per affrontare al meglio questa nuova sfida. A loro va un sentito ringraziamento per la disponibilità e la competenza dimostrate.

L'intervento sulle capriate comporta una spesa stimata, compresa di IVA, attorno ai 250 mila euro. Si tratta di un lavoro necessario per mantenere la stabilità della struttura e poter continuare ad utilizzarla in tutta sicurezza. Per affrontare questo impegno, si è pensato a un piano di raccolta fondi che permetta il coinvolgimento di privati, aziende, enti e associazioni.

Le modalità di finanziamento previste non sono alternative tra loro, ma pensate in modo complementare, così da favorire la partecipazione del maggior numero possibile di soggetti:

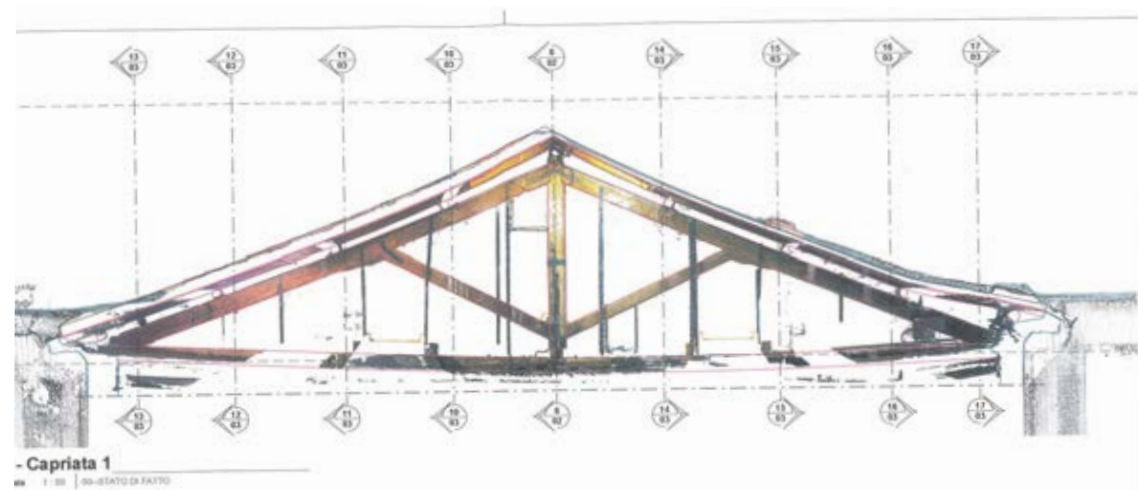
1. **Prestito senza interessi** da parte delle parrocchie di Monticello e Vigarolo, che al momento dispongono di una certa disponibilità.
2. **Contributi liberali da aziende**, usufruendo delle agevolazioni fiscali previste per questo tipo di erogazioni e da privati.
3. **Prestiti infruttiferi da parte di aziende** e privati, che la parrocchia si impegna a restituire in cinque rate annuali, o con modalità adattabili alle esigenze del singolo prestatore.

4. **Confidiamo poi in un rafforzamento** dei "canali ordinari" come le due buste per l'offerta delle famiglie in occasione della Pasqua e del Natale, delle offerte in occasione di sacramenti o, semplicemente, anche offrendo qualcosa di più del solito nelle offerte domenicali durante la S. Messa. Nei limiti del possibile vorremmo evitare di accendere un mutuo presso una Banca.

La campagna di raccolta verrà avviata a breve: chi desidera contribuire potrà rivolgersi al parroco per ricevere tutte le informazioni utili.

L'IBAN della Parrocchia di San Matteo è il seguente: **IT61C030696056910000000106**

Particolari delle capriate che hanno bisogno dell'intervento conservativo e disegno di sezione della prima capriata.



Monticello

Nel 2025 sono stati fatti solo piccoli lavori di manutenzione, sia nelle strutture parrocchiali sia a Piasea. c'è stato anche un intervento di sistemazione dell'organo che ne aveva necessità. Restano i lavori sul campanile previsti già da un po' di tempo. Anche le porte esterne della chiesa hanno bisogno di manutenzione. Naturalmente non mancheranno interventi anche per la struttura di Piasea.

MONTICELLO entrate	2025
Redditi patrimoniali e affitti	54.748,89
Offerte domenicali e celebrazioni	28.796,27
Collette diocesane (Missioni, Seminario ecc.)	475,00
Rimborsi Energia e gas	15.690,00
Entrate straordinarie	11.156,50
Totale entrate	110.866,66

MONTICELLO USCITE	2025
Culto, attività pastorali, stampe	5.317,10
Collette Diocesane	3.230,00
Tasse e imposte	8.582,25
Utenze (luce gas telefono)	8.159,71
Compensi a professionisti e vari	2.284,48
Assicurazioni	3.069,00
Spese straordinarie (appartamenti e altro)	8.019,28
Totale	38.661,82

Saldo di cassa al 1 gennaio 2025	126.904,75
Entrate	110.866,66
Uscite	38.661,82
Saldo al 31 dicembre 2025	199.109,59

VIGARDOLO Entrate	2025
Offerte domenicali e celebrazioni e candele	12.824,30
Collette diocesane (Missioni, Seminario ecc.)	1.385,00
Sacramenti (funerali matrimoni e battesimi)	3.681,76
Offerte varie	4.295,00
Buste e offerte straordinarie	4.946,00
Rimborsi utenze da centro Astalli (acconto)	5.330,04
Totale entrate	32.462,10

VIGARDOLO Uscite	2025
Culto, attività pastorali, stampe	1.941,02
Collette Diocesane	1.385,00
Tasse e imposte	4.563,18
Utenze canoniche (Astalli)	14.792,56
Integrazione al parroco e a sacerdoti esterni	2.458,00
Utenze centro parrocchiale e chiesa	4.505,24
Totale gestione ordinaria	29.645,00

Saldo di cassa al 1 Gennaio 2025	46.740,25
Entrate	32.462,10
Uscite	29.645,00
Totale al 31 dicembre 2025	49.557,35

Vigardolo

Nel 2025 non ci sono stati interventi significativi, anche perché non sono sorte emergenze particolari. Come sempre sono stati fatti piccoli lavori di manutenzione. C'è sempre il desiderio di intervenire sul campanile per la manutenzione straordinaria della torre campanaria e magari anche la tinteggiatura.

La canonica è in gestione di comodato gratuito fino a tutto il 2026 al centro Astalli che opera in collaborazione con la Prefettura per l'accoglienza di migranti. L'associazione si fa carico delle utenze. Probabilmente sarà necessaria una ristrutturazione importante di uno dei bagni della canonica.

Un bilancio non solo di Numeri

Nella Unità pastorale di Monticello Conte Otto opera la Caritas che attraverso un centro di ascolto offre aiuto alle famiglie o singole persone che si trovano in difficoltà.

La nostra attività si svolge prima di tutto attraverso il centro di ascolto, dove volontari formati con corsi Caritas accolgono e ascoltano chi si rivolge a Caritas.

Il momento dell'ascolto è molto importante perché è proprio in questo primo incontro che si cerca di valutare con la persona che chiede il nostro aiuto quali sono i bisogni e quindi indirizzarla verso i servizi della Caritas che possono dare le risposte necessarie.

Il gruppo Caritas è composto da 21 volontari che sono impegnati nei seguenti servizi:

- Ascolto e accompagnamento
- Distribuzione alimenti
- Raccolta e distribuzione vestiario
- Sostegno scolastico
- Corsi italiano per adulti
- Lutto solitudine ed esperienza del limite
- Accompagnamento verso altri servizi Caritas Vicenza



Maggiori informazioni le potete trovare:
<https://www.upmc8.com/carit%C3%A0/caritas>

Bilancio economico anno 2025

Entrate (bonifici, offerte in contanti, buoni spesa e buoni pasto).	€ 13.620,00
Uscite	€ 7.617,58
Saldo al 31/12/25	€ 6.002,92

Dettaglio uscite:

• Progetti famiglie in difficoltà	€ 2.813,24
• Acquisto alimenti	€ 2.056,34
• Inserimento ragazzi/bambini centri estivi	€ 805,00
• Spese mediche	€ 130,00
• Buoni pasto donati per famiglie in difficoltà	€ 1.400,00
• Spese bancarie	€ 194,00
• Spese varie	€ 219,00

Il servizio S.T.R.A.D.E di Caritas Vicenza ha inoltre finanziato 8 interventi nella nostra unità pastorale per un importo totale di € 4.531,00. Abbiamo raccolto e distribuito.

- Alimenti: 3132 kg, 1086 lt.
 - Prodotti per l'igiene: 752 pz.
 - Vestiario: 884 capi
- Abbiamo inoltre donato:
- Vestiario ed alimenti per bambini al "centro aiuto alla vita" di Dueville
 - Vestiario alla raccolta per la rotta balcanica
 - Vestiario per Ucraina, per Burkina Faso

I volontari Caritas ringraziano la comunità che con generosità ha donato e ci ha permesso di dare sostegno ai nostri concittadini in difficoltà.

Collabora anche tu con Caritas

Per contattarci: Tel. 3478558724

In questo numero pasquale del nostro periodico vogliamo anche rendere conto della situazione anagrafica delle nostre comunità. Le restrizioni sulla privacy non ci consentono di proporre l'elenco nominativo di chi è stato battezzato o ha raggiunto la casa del Padre. Questo però non ci impedisce una "lettura" di questo nostro tempo caratterizzato dalla pandemia, partendo dai numeri.

I defunti nel territorio comunale sono stati 77. **La popolazione residente nel Comune di Monticello Conte Otto** al 31 dicembre era di 9.094 persone, di cui 581 straniere: una quarantina di persone in più rispetto all'anno precedente. I bambini nati nel 2025, compresi gli stranieri, sono 47

I numeri dell'Anagrafe dell'Unità Pastorale

• Battesimi

- 5 Monticello
- 6 Cavazzale
- 9 Vigardolo

• Funerali

- 9 Monticello
- 53 Cavazzale
- 9 Vigardolo

• Matrimoni

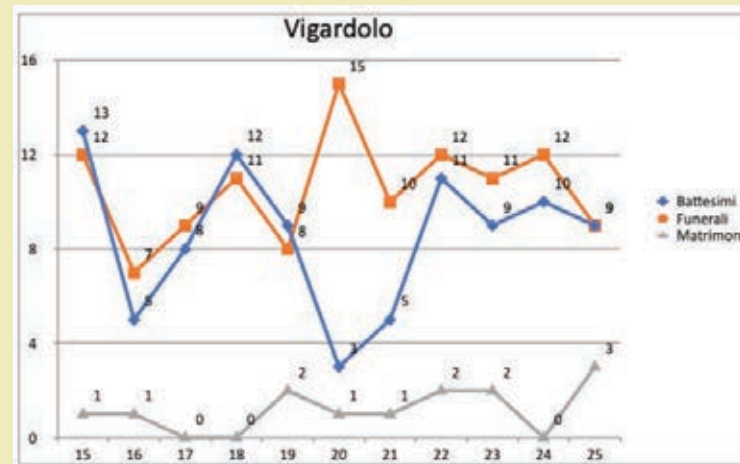
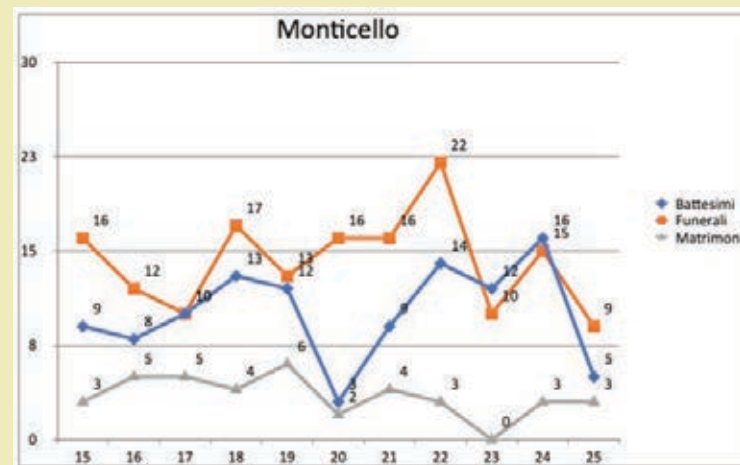
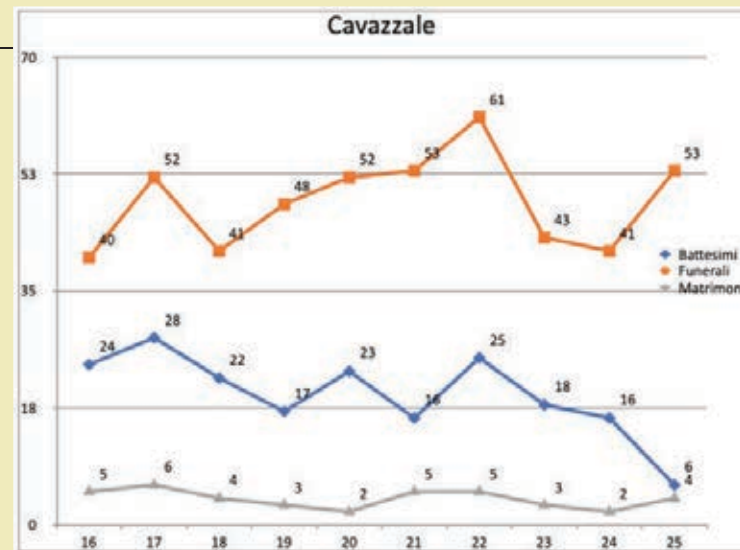
- 3 Monticello
- 4 Cavazzale
- 3 Vigardolo

Per quanto riguarda i Battesimi nel 2025 sono stati celebrati solamente 20 battesimi: 6 Battesimi a Cavazzale, 5 a Monticello e 9 a Vigardolo.

Le celebrazioni della Cresima e della Prima Comunione si sono svolte a Cavazzale

I matrimoni celebrati in Parrocchia sono stati 4 a Cavazzale, 3 a Monticello e 3 a Vigardolo. I matrimoni civili nel Comune di Monticello sono stati 18

Infine per quanto riguarda **i funerali** ne sono stati celebrati 53 a Cavazzale, 9 a Monticello e 9 a Vigardolo per un totale di 71 funerali svoltisi in chiesa (3 in più rispetto al 2024).



Verso una PACE disarmata e disarmante

La Pace sia con tutti Voi

È il tema centrale del messaggio di Papa Leone XIV per la 59° Giornata Mondiale della Pace 2026. Il Papa ci ha rivolto un accorato appello per un mondo libero dalla paura. Di fronte all'inquietante aumento delle spese militari, ci ha invitato a un "disarmo integrale" che parta innanzitutto dal cuore e dall'intelligenza.

La vera pace non si fonda sull'equilibrio delle armi, ma sulla fiducia vicendevole.

Siamo chiamati a essere testimoni di una pace "disarmata" — che rifiuta la violenza come fece Gesù — e "disarmante", capace cioè di rispondere all'odio con la mitezza e il dialogo.

Ogni parrocchia deve impegnarsi per diventare una "casa della pace", dove si impara l'arte del perdono e dell'incontro.

Il 2026 è iniziato anche con il Cammino di Pace organizzato dalla Diocesi di Vicenza e che ha avuto come tema: **"Mettila via la spada. Per una Pace disarmata e disarmante"**. Le significative testimonianze dai luoghi di conflitto (Cardinale Pizzaballa da Gerusalemme, Mons. Carlassare dal Sud Sudan, Mons. Kulbokas, Nunzio apostolico in Ucraina, Angelo Moretti cofondatore del Movimento Europeo di azione non violenta) ci hanno chiesto con forza di testimoniare la volontà di PACE e di FRATERNITA'.

FIACCOLATA PER LA PACE

Lo scorso 6 gennaio si è svolta a Monticello Conte Otto la "tradizionale" fiaccolata di Pace che aveva come tema:

Verso una PACE disarmata e disarmante. Disar-

miamo le parole e costruiamo un vocabolario di PACE.

La fiaccolata è stata coordinata dal Forum per la Pace e ha visto la partecipazione di venti associazioni del nostro Comune, oltre all'Unità Pastorale e all'Amministrazione Comunale.

Si è camminato prevalentemente in silenzio, ascoltando le parole scelte dalle associazioni per creare un vocabolario di pace. L'obiettivo era coltivare la pace nel cuore con l'ascolto e la meditazione.

Dopo la Fiaccolata 2026, è stato creato il "vocabolario di PACE" che raccoglie le parole proposte da varie associazioni, dall'Unità Pastorale, dall'Amministrazione Comunale e da molti partecipanti.

Un "vocabolario di PACE" che ci accompagnerà



durante l'anno e che speriamo ci aiuti ad agire come costruttori di pace, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei luoghi di lavoro e di divertimento, nei luoghi di cura e di formazione.

Il vocabolario è stato inserito nel sito dell'Unità Pastorale nella pagina "La Pace per tutti" ed è a disposizione di tutti. Vedasi <https://www.upmc8.com/pace2026>

Incontri di approfondimento

In continuità con la Fiaccolata nel mese di febbraio, sono stati organizzati dal Forum per la Pace, l'Unità Pastorale e l'Amministrazione Comunale due incontri per approfondire tematiche legate alla PACE e per individuare percorsi di lavoro possibili.

Nel primo incontro "Proposte per la pace disarmata e disarmante" abbiamo ascoltato le testimonianze di Don Maurizio Mazzetto e Don Nandino Capovilla di Pax Christi, intervistati da Alessandro Scandale de "La Voce dei Berici".

L'incontro ci ha aiutato ad approfondire alcune delle proposte indicate dalla CEI nel recente documento "Educare ad una PACE disarmata e disarmante".

Don Nandino e Don Maurizio ci hanno invitato ad impegnarci per contrastare i conflitti con la ricerca del bene comune, della giustizia sociale e della tutela del creato.

In un tempo in cui le notizie di guerra sembrano soffocare ogni speranza, i relatori hanno ripreso l'invito coraggioso della CEI: non rassegnarci alla violenza, reagire all'indifferenza per dire un forte NO alla guerra e diventare "artigiani di pace".

Don Maurizio ha ribadito come sia necessario contraddistinguere le nostre azioni con la non-



violenza come metodo e stile di vita.

Nell'incontro è stato ricordato anche l'ultimo libro di Don Nandino "Sotto il cielo di Gaza", un testo che denuncia il dramma umanitario in Palestina.

Nel secondo incontro "L'impegno degli enti locali per la pace" c'è stata una tavola rotonda coordinata dalla nostra

Sindaca Gilberta Pezzin e con gli Assessorati per la pace: Giovanni Selmo (Vicenza), Francesca Benciolini (Padova) e Vania Trolese (Camponogara - VE).

L'incontro è stata l'occasione per un confronto molto costruttivo sulle possibilità concrete di lavoro dell'Ente locale sulle tematiche della PACE. Sono state raccontate le iniziative in essere per rendere più partecipi le persone straniere alla vita del territorio dove abitano, riconoscendole in relazioni costruttive.

È stato affrontato il tema educativo anche per affrontare la gestione della rabbia e del conflitto, presente anche nelle nostre quotidianità.

Significative anche le iniziative emerse sulla comunicazione non ostile e sulla necessità di "disarmare" le parole.

Molti gli stimoli e le proposte emerse, da esaminare per verificarne la fattibilità anche nel nostro Comune, che ha aderito al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani.

Graziano De Munari- moderatore Consiglio Pastorale Unitario

Cronaca e speranze dall'ultimo viaggio umanitario in Ucraina

Oltre il confine dove l'amore non si arrende

Un viaggio in Ucraina, di questi tempi, non è una passeggiata e nemmeno una gita. È un'immersione in un abisso di dolore, ma anche un pellegrinaggio verso una dignità che lascia senza parole. Per me non era la prima volta: con l'associazione Energia&Sorrisi ODV di Altavilla sono già tornato tre volte su quelle strade, per aprire ponti di solidarietà e portare aiuti concreti a una popolazione stremata.



Dall'inizio del conflitto, grazie alla straordinaria generosità della gente veneta e di tanti benefattori italiani, abbiamo spedito ad oggi ben ottantadue TIR di aiuti: una media di quasi due carichi al mese. Gli ultimi tre bilici li abbiamo scortati personalmente con due furgoni e un pickup, guidati da volontari che definire coraggiosi è poco: Fiorenzo della nostra Caritas, Bruno e Andrea (alpini del gruppo di Lisiera) e Marco di Lazise.

Sui mezzi c'era di tutto: mobili, vestiti, cibo, giocattoli per i bambini. Ma il carico più prezioso di questa spedizione era su uno dei TIR: un'ambulanza e un pickup destinati al soccorso dei feriti e – bisogna avere il coraggio di dirlo – al recupero di quel che resta dei caduti sui campi di battaglia. Gocce d'acqua in un oceano di bisogni infiniti, eppure gocce vitali. Ogni volta che mettiamo piede in quella terra, capiamo che il nostro lavoro di raccolta e stoccaggio non è solo logistica: è un messaggio che dice "non siete soli".

Incontri di carne e di spirito

In questo ultimo viaggio abbiamo capito che, se donare è importante, "esserci" lo è di più. Abbiamo incontrato un'umanità ferita ma vibrante nei villaggi, negli ospedali, nelle parrocchie. Abbiamo visto all'opera i "costruttori di pace" quotidiana: dai seminaristi di Uzhhorod con il rettore don Francesco Andolfatto (mio compaesano di Tezze sul Brenta), alle care suore dorotee di Yavorov, dai Salesiani alle monache benedettine di Leopoli.

A Slavuta, il sindaco ci ha accolto a braccia aperte in un momento solenne, simbolico e drammatico al tempo stesso: il terzo anniversario dell'inizio delle ostilità. Insieme al parroco ortodosso e ai familiari di cinquantasei giovani soldati caduti originari di quella città, abbiamo vissuto un momento di preghiera di un'intensità lacerante e struggente. Abbiamo benedetto l'ambulanza e il pickup sotto gli occhi dei soldati che, subito dopo la cerimonia, sono partiti per il fronte con quei mezzi.

Il momento che porterò sempre nel cuore è l'abbraccio con le madri dei caduti. In quelle lacrime ho avvertito tutto il peso della barbarie, ma anche la forza di un popolo che non si lascia piegare dal sopruso e in un immane sacrificio non cessa di coltivare la speranza.

Un Paese "colorato di rosa"

Ciò che più colpisce oggi in Ucraina è la forza delle donne. Sono loro, in questo momento, a reggere l'anima e l'economia del Paese. Gli uomini tra i 18 e i 60 anni sono quasi tutti al fronte; nei villaggi restano solo i vecchi, i bambini e loro. Le donne combattono la desolazione occupandosi delle famiglie ma anche dei servizi pubblici. A Slavuta il consiglio comunale è quasi interamente femminile. I centri sanitari, le scuole, la pulizia delle strade, i trasporti e persino i taxi delle città e dei paesi sono gestiti da donne. Ci hanno detto con fierezza: "Siamo pronte ad andare in prima linea se dovessero uccidere tutti i nostri uomini". È la testimonianza di un popolo fiero, che rivendica il diritto di decidere del proprio destino.

La vittoria dell'amore

Sappiamo che in guerra perdono tutti. Le cifre sono spaventose: si parla di oltre mezzo milione di morti tra gli ucraini e forse più di un milione sul fronte russo, cui si aggiunge solo dalla parte ucraina l'orrore di 150.000 mutilati. È una nube oscura che incombe su tutto il mondo sospeso sull'abisso di una terza guerra mondiale a pezzi. Eppure, proprio in questa oscurità, la dignità di questo popolo brilla come una luce pasquale. La vera vittoria non sarà quella delle tattiche belliche, ma quella dell'amore e dell'abnegazione per la giustizia che si dovrebbe tradurre in un ritrovato sacro rispetto e ripristino dell'ordine stabilito dal Diritto Internazionale oggi con tanta sconsiderata leggerezza snobbato. Aiutare queste persone fa bene prima di tutto a noi, spesso confusi e frammentati nelle nostre coscienze e nelle nostre, anche più spicchiole, rela-

zioni umane. Questi fratelli e sorelle sono diventati la nostra famiglia. Come ha detto Giampietro Dal Ben, presidente di Energia&Sorrisi, rotto dalle lacrime nello stringere fra le mani la bandiera ucraina davanti alla gente di Slavuta: "Questo vessillo non morirà mai...voi siete la nostra famiglia...torneremo!".

A noi il compito di rispettare questa promessa, perché in ogni gesto di aiuto c'è un seme di Risurrezione.

don Emanuele Cuccarollo



Celebriamo le Esequie indicazioni pastorali

Il 2 Novembre 2025 la nostra Diocesi ha presentato una serie di proposizioni per la celebrazione delle esequie. Queste sono frutto di una riflessione portata avanti, a vari livelli, nella consapevolezza dei cambiamenti socio religiosi a cui stiamo assistendo e nel rilevare la necessità di dare delle indicazioni comuni per quanto riguarda la celebrazione di un momento così delicato com'è l'esperienza della morte di una persona cara.

Il Consiglio Pastorale Unitario, che si è soffermato su questi temi, pensa sia necessario fare qualche considerazione sulla celebrazione del rito delle esequie e, al tempo stesso, dare anche delle indicazioni precise sullo svolgimento del rito, così da non perdere il senso della celebrazione e per evitare ogni forma di confusione.

Per sua natura la celebrazione, comunemente inserita nell'Eucaristia o nelle altre forme previste, pone l'accento sul mistero della risurrezione e per questo vanno evitate forme spiccatamente centrate sulla figura del defunto.

Con queste semplici note, come Unità Pastorale, vogliamo dare alle famiglie delle indicazioni concrete per vivere la celebrazione come liturgia di risurrezione che ci apre al dono grande della speranza.

Questo perché si ha anche la percezione che il tempo che stiamo vivendo e l'approccio che abbiamo con la fede spesso ci abbia fatto perdere quei riferimenti che ci aiutavano a comprendere in maniera efficace i ritmi e i segni della liturgia che resta sempre una grandissima forma di catechesi che ci aiuta, anche nel mistero della morte, ad incontrare l'amore misericordioso e redentivo di Dio in Gesù morto e risorto.

1. Molto spesso le persone giungono alla morte mentre sono ricoverate in ospedale o altre strutture sanitarie. Se questo capita in casa la salma viene di solito trasportate presso le celle mortuarie del paese, dell'ospedale di Vicenza o, raramente, presso le "case funerarie" che al momento non sono ancora così presenti nel nostro territorio o nelle vicinanze. Per questo, quasi sempre, si avvisano per prime le agenzie di onoranze funebri che ci contattano celermente per concordare data e orario della celebrazione.

È comunque cosa buona che le famiglie avvisino il sacerdote, soprattutto se il decesso avviene in casa e si desidera una visita e la benedizione.

2. Riteniamo fondamentale un incontro con la famiglia per conoscersi e per scegliere le modalità della celebrazione. Ricordiamo che il rito delle esequie può essere celebrato:

a. All'interno della celebrazione Eucaristica (la S. Messa) che si conclude con il rito di commiato previsto dalla liturgia.

b. Nell'ambito di una Liturgia della Parola che consiste in una celebrazione che ha al centro solo la Parola di Dio e quindi non c'è la seconda parte della S. Messa con la comunione e si conclude con il rito di commiato. Non è una celebrazione di "serie B" ma una diversa modalità di vivere il rito delle esequie.

In questo momento di incontro con i familiari si evidenzieranno gli aspetti della vita del defunto che verranno ricordati nella celebrazione, sempre alla luce della risurrezione; verrà decisa l'eventuale veglia di preghiera, le letture per la celebrazione, la possibilità di interventi e quanto può

interessare il momento liturgico.

3. La veglia di preghiera, per chi lo desidera, si fa la sera prima della celebrazione delle esequie. Normalmente si svolge in chiesa ed è guidata da dei laici preparati che seguono uno schema di preghiera predisposto per questo momento. In determinate circostanze durante la veglia si può dare spazio a testimonianze e ricordi da parte di familiari e amici. Questo soprattutto quando si prevede che le testimonianze e gli interventi possano essere numerosi.

4. La celebrazione, sia questa la liturgia della Parola che l'Eucaristia, ha una sua struttura ben definita e anche una sua "linearità" che vanno rispettate. Diciamo che ci sono delle "regole" che ci aiutano a vivere in maniera efficace la liturgia.

• **All'inizio della celebrazione** c'è lo spazio per dei ricordi o delle testimonianze. Non dimentichiamo la dimensione della risurrezione per non disperderci in pensieri solo nostalgici o malinconici. È opportuno che la famiglia convogli i ricordi così da evitare inutili ripetizioni. Altri interventi vanno concordati con il celebrante che

desidera prenderne visione prima della celebrazione. Gli interventi non concordati non saranno autorizzati.

• **Con le nuove disposizioni** quando la bara giunge davanti all'altare verrà tolto il cuscino

dei fiori per lasciare posto al libro delle Scritture. Altri segni, foto, cappello alpino o altri oggetti, verranno riposti su un adeguato sostegno a lato della bara.

• **Le preghiere associative** (Alpino, donatori ecc.) possono essere lette dopo la Comunione, prima della conclusione del rito. I gagliardetti delle associazioni possono essere collocati nella zona presbiterale, a seconda degli spazi e delle chiese in cui si celebra.

• **Normalmente c'è un piccolo gruppo** di persone che anima la liturgia con il canto e la musica. Eventuali richieste di canti liturgici si possono concordare nell'incontro con la famiglia. Canti non liturgici o di "memoria" del defunto si possono far ascoltare all'esterno della chiesa.

• **Al termine della celebrazione** processionalmente il celebrante accompagna la salma all'esterno della chiesa seguito dai familiari. Vorremmo che la chiesa restasse il luogo del silenzio e della preghiera. Per questo invitiamo a riservare i saluti all'esterno della chiesa.

• **Circa il 70% dei defunti** al termine della celebrazione prosegue per la cremazione. In caso di sepoltura ricordiamo che il rito si conclude al cimitero. Per questo non vogliamo sostare troppo a lungo all'esterno della chiesa dove, spesso, si perde quel raccoglimento che il momento chiede. Il celebrante, di consuetudine accompagna la salma al cimitero.

• **I fiori, nella nostra cultura** sono un segno importantissimo, anche nel rito delle esequie. Anche a questo proposito raccomandiamo quella sobrietà che rende tutto più bello. Potrebbe essere un bel gesto lasciare un po' di fiori in chiesa, soprattutto nelle stagioni fredde e quelle particolarmente calde quando i fiori al cimitero deperiscono molto rapidamente. Infine...

• **Per tutte le celebrazioni dei sacramenti non c'è nessuna tariffa ma solo un'offerta libera che la famiglia fa alla Parrocchia per la celebrazione del funerale.**



Il cinque per mille (5x1000) indica una quota dell'imposta Irpef, che lo Stato italiano ripartisce, tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti.

In particolare: sostegno degli Enti del terzo settore, della ricerca sanitaria, della ricerca scientifica, degli enti gestori delle aree protette, della tutela e promozione dei beni culturali, delle associazioni sportive dilettantistiche, delle attività sociali del comune di residenza.

Ogni contribuente che effettua questa scelta destina, all'ente da lui prescelto, il cinque per mille

5x
mille

delle proprie imposte effettive.

Si può effettuare una sola scelta. Vi segnaliamo i codici fiscali di alcune associazioni che operano nella nostra Unità pastorale o con le quali collaboriamo con iniziative di solidarietà.

In particolare, **i due circoli Noi**, la **Fondazione Diakonia** braccio operativo di Caritas Vicentina, l'associazione **Comunità Papa Giovanni XXIII**, l'associazione **Dono e Servizio** promossa dall'Azione Cattolica di Vicenza, il **Centro Astalli** - servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e la **Cooperativa Pari Passo**.

I Circoli Noi e altri...

• **CENTRO COMUNITARIO "S. PIETRO APOSTOLO" MONTICELLO C. OTTO**
Codice fiscale 95077330249

• **CIRCOLO NOI - SIAMO - VIGARDOLO**
Codice fiscale 95101150241

• **NOI KAVAZ 2.0 - CAVAZZALE**
Codice fiscale 95129610242

• **FONDAZIONE DIAKONIA VICENZA ETS**
Codice fiscale 95049930241

• **COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII**
Codice fiscale 00310810221

• **ASSOCIAZIONE DONO E SERVIZIO**
Codice fiscale 95068270248

• **CENTRO ASTALLI**
Codice fiscale 96112950587

• **PARI PASSO COOPERATIVA SOCIALE**
Codice fiscale 04096290244

Nella tua dichiarazione dei redditi (modello 730 o modello Redditi) o nel modello CU scegli di dare il tuo 5 x mille inserendo il codice fiscale dell' Associazione che vuoi aiutare.

qui la
tua firma
qui il codice
fiscale scelto

Una Firma che fa bene

Firmare per l'8xmille alla Chiesa Cattolica è un gesto semplice ma importantissimo, grazie al quale vengono realizzati migliaia di progetti l'anno, in Italia e nel mondo, per sostenere i più deboli e chi è in difficoltà.

Per coloro che presentano la dichiarazione dei redditi, la firma va apposta nel riquadro "Chiesa Cattolica" del modello 730-1 o del modello Redditi PF.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

STATO	CHIESA CATTOLICA	UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO	ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA
-------	------------------	--	----------------------------

qui la tua firma

Per informarsi
<https://www.8xmille.it/>

Se sei una pensionata o un pensionato, una lavoratrice o un lavoratore esonerato dall'obbligo della dichiarazione dei redditi

Come scegliere?

Compila la scheda allegata alla CU con i tuoi dati anagrafici e il codice fiscale e poi firma:

- nella casella "Chiesa cattolica";
- nello spazio "Firma" in fondo alla scheda, nel riquadro "riservato ai contribuenti esonerati".

Quando e dove consegnare?

La scheda con la scelta va inserita in una busta chiusa che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" e va consegnata entro il 2 novembre 2026 secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale; il servizio di ricezione è gratuito, l'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta;
- ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF).
- ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF).

Anche per quest'anno siamo pronti per i campi scuola a Piasea, struttura che è di proprietà della parrocchia di Monticello, cosa che ci permette di giostrarci meglio nella gestione delle attività. Piasea è una contrada di Fongara, frazione di Recoaro Terme, a 900 m di altezza.

Piasea + GrEst proposte 2026

Perché andare al campo scuola?

- Per passare una settimana immersi nella natura delle nostre Piccole Dolomiti.
- Per condividere giochi e attività insieme a vecchi e nuovi amici
- Per crescere assieme aiutandoci a vicenda e imparare qualcosa di nuovo su Gesù
- Per scoprire... i nostri splendidi cuochi!

Associazione Noi

- **Centro Comunitario San Pietro Apostolo**
- **Oratorio Don Bosco Cavazzale**



Quest'anno il GrEst dell'Estate 2026 festeggerà il decimo anno.

Tutte le giornate saranno caratterizzate da giochi, sport, musica e danze. Ringraziamo le volontarie che portano sempre idee nuove nei nostri laboratori. Continueremo la tradizione della festa dei

"Nonni" a fine luglio. Il GrEst prenderà il via dal 8 Giugno fino al 31 luglio e riprenderà dal 24 Agosto al 04

Settembre. Ci sarà la possibilità di scegliere tra il tempo parziale e il tempo pieno.

Possono parteciparvi tutti i ragazzi dal 2013 fino ai bambini del 2020, che saranno ospitati negli spazi dell'oratorio Don Bosco a Cavazzale e seguiti da

Anche quest'anno proponiamo cinque turni.

Nei limiti del possibile, visti i numeri di richieste di questi ultimi anni, abbiamo cercato di bilanciare più possibile le varie annate per cercare di accontentare più persone possibili:

- **turno "o": dal 1° al 5 Luglio** per i ragazzi di quarta elementare
- **1° turno: dal 5 al 12 Luglio** per i ragazzi di quinta elementare
- **2° turno: dal 12 al 19 Luglio** per i ragazzi di prima media
- **3° turno: dal 19 al 26 Luglio** per i ragazzi di seconda media
- **4° turno: dal 26 luglio al 2 Agosto** per i ragazzi di terza media e prima superiore.

Le date per le iscrizioni, che saranno esclusivamente on line, saranno comunicate più avanti così come le quote di iscrizione.

un collaudato staff e da nuovi giovani educatori responsabili, oltre che da una folta schiera di animatori e aiuto-animatori.

Il centro estivo è anzitutto un luogo di crescita umana e cristiana, un ambiente giovanile, sereno e ricco di valori, le attività ludiche, manuali, espressive e sportive educano ad un utilizzo positivo e sociale del tempo libero. Gli animati potranno godere della compagnia di coetanei, giocare con loro in un'atmosfera di amicizia e di svago. Seguiranno a breve tutte le informazioni necessarie per le iscrizioni e i costi, che sono ancora gli stessi dal 2019.

A fini assicurativi sarà necessario il tesseramento in qualsiasi circolo NOI, presente nel nostro territorio, di tutti i partecipanti.

"Disprezzato e reietto dagli uomini"

il Cristo passa, sventrato nella carne, portando il peso disgustoso della croce. Muore fuori dalle mura della città santa, fuori di sé per il dolore del supplizio, su quella croce così scandalosa, umiliante, martoriante.

Eppure su quel legno

"scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani" si compie il dono di Dio, fuori dalla città.

Quelle braccia aperte sul mondo,

ad abbracciare tutti, indistintamente, trasformano lo scandalo in dono, in amore, preparando la grande luce della risurrezione.

Quel Dio che non pensa secondo gli uomini

trasforma la morte in follia d'amore: dare tutto per l'altro in quel paradosso in cui chi si perde si ritrova in Cristo nella luce nuova della Pasqua.

Non ha più un volto il Cristo sulla croce,

non ha più colore, non ha più una città, ha il volto, il colore, la città di chi fa della sua vita un dono, una croce che dall'alto, abbraccia tutti.

Una croce che diventa dono.

Croce che diventa Dono



La Settimana Santa 2026

celebrazioni e orari



29 Marzo: Domenica delle Palme

S. Messe con il consueto orario festivo
Benedizione dell'ulivo all'aperto nelle S. Messe
del mattino (9,00; 10.00; e 11.00)

Pomeriggio:

adorazione dalle ore 15.00 alle ore 18.00 a Vi-
gardolo e chiusura con il vespro solenne.
Alle 18.30 S. Messa a Monticello

• **Dal lunedì santo (30 marzo) al sabato santo
(4 Aprile)** alle ore 7.00 in chiesa a Monticello,
preghiera delle lodi.

TRIDUO PASQUALE

2 Aprile: Giovedì santo

S. Messa in Coena Domini con la lavanda dei
piedi

- ore 15.00 a Monticello
- ore 20.30 a Cavazzale

3 Aprile: Venerdì santo

• ore 15.00 Via Crucis a Monticello
• ore 20.30 solenne azione liturgica
della Passione del Signore a Vigardolo
Si raccoglie l'offerta per i cristiani di Terra Santa.

4 Aprile: Sabato Santo

Veglia Pasquale alle ore 21.00 a Cavazzale in
piazza Trieste
(In caso di pioggia celebrazioni alle ore 21.00 in
chiesa a Cavazzale e a Monticello)

5 Aprile: Pasqua di risurrezione

S. Messe con il consueto orario festivo.

6 Aprile: Lunedì dell'Angelo

S. Messe con il seguente orario

- ore 9.00 Cavazzale
- ore 10.00 Vigardolo
- ore 11.00 Monticello

CONFESSIONI

- **Sabato 28 Marzo** alle ore 10.00 presso le suo-
re di Vigardolo via crucis e liturgia penitenziale
per i ragazzi del catechismo
- **Martedì 31 Marzo** alle ore 20.30 in chiesa a
Cavazzale liturgia penitenziale con assoluzione
individuale dei peccati
- **Venerdì 3 Aprile:** confessioni individuali in
chiesa a Cavazzale dalle ore 8.30 alle 10.00
- **Sabato 4 Aprile:** confessioni individuali in
tutte e tre le parrocchie dalle 9.00 alle 11.30.